Le elezioni nelle cinque circoscrizioni italiane

Circoscrizione Italia Nord Ovest (1984: proiezioni Doxa)

LISTE	Europee 1984 %	voti	s.	Europee 1979 %	voti	s.	Politiche 1983 %	voti
PCI	31.2			28.7	2.856.313	7	29.5	3.020.699
DC	32.2			34.3	3.423.574	8	30.9	3.160.270
PSI	12.6			12.4	1.240.108	3	11.3	1.158.828
PRI	9.1			3.0	297.865	1	7.0	716.846
PLI				6.3	625.172	2	4.7	478.549
MSI	4.5			3.4	333.559	1	5.3	538.491
PSDI	3.6			4.7	468.155	1	4.1	420.459
P.Rad.	4.3			4.1	410.716	1	3.0	306.133
DP	1.9			0.9	91.576	1	2.1	213.563
PdUP	—		—	1.1	111.073	—	—	—
Altri	0.7			1.1	109.755		2.1	220.647
Totali					9.967.866	25		10.236.150

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

Circoscrizione Italia Nord Est (1984: proiezioni Doxa)

LISTE	Europee 1984 %	voti	s.	Europee 1979 %	voti	s.	Politiche 1983 %	voti
PCI	32.6			30.3	2.150.903	5	30.9	2.246.788
DC	33.3			36.7	2.605.043	7	32.5	2.365.495
PSI	10.7			10.7	759.939	2	10.0	730.742
PRI	6.6			2.8	196.119	—	5.6	408.474
PLI				3.7	260.672	1	2.5	179.038
MSI	3.9			2.7	191.051	—	4.1	300.001
PSDI	4.0			4.6	325.237	1	3.8	273.080
P.Rad.	3.0			3.5	252.645	1	2.2	162.423
DP	1.5			0.5	38.912	—	1.5	107.796
PdUP	—			0.8	60.623	—	—	—
Altri	4.4			3.5	243.729	1	7.0	505.604
Totali					7.084.873	17		7.278.887

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

Circoscrizione Italia Centrale (1984: proiezioni Doxa)

LISTE	Europee 1984 %	voti	s.	Europee 1979 %	voti	s.	Politiche 1983 %	voti
PCI	40.9			36.4	2.593.454	6	37.6	2.797.704
DC	29.2			31.7	2.260.718	5	29.0	2.158.326
PSI	11.2			10.4	743.012	1	10.5	781.486
PRI	5.0			2.9	205.916	1	4.5	332.640
PLI				2.6	187.383	—	2.0	146.435
MSI	6.3			5.5	393.331	1	7.1	524.116
PSDI	2.9			4.0	282.894	1	3.2	240.991
P.Rad.	3.1			3.7	263.204	1	2.5	184.613
DP	1.1			0.6	48.813	—	1.3	93.723
PdUP				1.7	117.801	1	—	—
Altri	0.2			0.5	33.591	—	2.3	174.330
Totali					7.130.117			7.434.364

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

Circoscrizione Italia Meridionale (1984: proiezioni Doxa)

LISTE	Europee 1984 %	voti	s.	Europee 1979 %	voti	s.	Politiche 1983 %	voti
PCI	29.8			25.7	1.884.445	4	25.5	2.067.654
DC	36.7			41.8	3.058.717	7	37.9	3.074.902
PSI	11.2			10.4	761.875	2	13.2	1.074.423
PRI	3.2			1.5	106.098	—	3.1	248.615
PLI				1.5	107.627	—	1.9	157.910
MSI	10.5			9.4	691.769	1	9.8	798.732
PSDI	4.0			4.3	315.747	1	4.9	401.800
P.Rad.	3.0			2.8	208.072	—	1.3	105.005
DP	1.2			0.7	48.415	—	1.0	79.151
PdUP	—			1.1	80.794	—	—	—
Altri	0.2			0.8	60.699	—	1.4	114.888
Totali					7.324.258			8.123.080

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

Circoscrizione Italia Insulare (1984: proiezioni Doxa)

LISTE	Europee 1984 %	voti	s.	Europee 1979 %	voti	s.	Politiche 1983 %	voti
PCI	27.7			24.9	876.229	2	23.4	894.597
DC	32.6			40.5	1.426.268	3	36.3	1.387.110
PSI	11.0			10.3	362.012	1	12.5	476.108
PRI	5.2			2.6	90.141	—	4.4	166.978
PLI				2.6	90.304	—	2.7	104.449
MSI	8.7			8.5	299.345	1	9.2	350.344
PSDI	4.4			3.5	122.239	—	4.5	170.975
P.Rad.	5.5			4.3	150.428	—	1.4	52.112
DP	1.3			0.7	24.626	—	1.2	47.349
PdUP				1.0	36.365	—	—	—
Altri	3.5			1.1	39.620	—	4.4	167.624
Totali					3.517.577			3.817.646

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

Ha vinto il PCI

suo complesso (rispetto all'anno scorso il pentapartito perde due punti e mezzo) punito dall'elettorato per la sua politica iniqua, per le risse interne, per i pericoli che ha rappresentato per la stessa democrazia. Il discorso vale in primo luogo per un PSI che contava grandemente, dichiaratamente, sull'effetto-presidenza del Consiglio.

Il primo segnale del profondo mutamento dei rapporti di forza tra i partiti provocato dal voto si era avuto appena un'ora dopo la chiusura delle urne. Già alle undici di iersera la prima proiezione Doxa era chiarissima: PCI al 32,9, DC al 31,2, PSI all'11,8. Con la seconda il PCI si attestava al 32,5, la DC saliva al 32, il PSI all'11,9. Con la terza stima il PCI era segnalato al 32,4, la DC al 32,1, il PSI fermo all'11,9. Mentre era in preparazione la quarta proiezione Doxa, l'ufficio elettorale di Botteghe Oscure diffondeva una sua stima che già prima di mezzanotte dava il PCI al giro di boa del 33% (esattamente 33,1), una DC lievemente in ripresa (32,8), i socialisti sempre in condizioni di stallo con l'11,6. La Doxa smentiva in un primo tempo, con la 4ª e la 5ª proiezione, queste cifre, salvo poi alle 0,17 annunciare che i due maggiori partiti erano in posizione di assoluta parità, con il 32,7% mentre affioravano sintomi di affaticamento del PSI in difficoltà già in quel momento a mantenere la percentuale dell'anno scorso.

Poi, tra l'una e mezza e le due di notte, ancora e ancor più nette sia la certezza della straordinaria avanzata dei comunisti e sia la sensazione che la distanza tra PCI e DC si sarebbe potuta misurare — sempre sul filo di lana — solo all'alba, con il computo totale dei voti. La Doxa dava infatti, con la sua ultima e definitiva proiezione, i due partiti nuovamente alla pari, con il 33,1%, e il PSI all'11,2, precisando che le variazioni finali avrebbero potuto variare di un decimo di punto in più o in meno. Botteghe Oscure, invece, dava primo il PCI in testa con il 33,4, la DC al 33,2, il PSI all'11,3; e poi, da capo, parità tra PCI e DC con il 33,3. L'altalena continua.

Abbastanza lineare, invece, sin dall'inizio e nel tumultuoso succedersi dei dati-campione, l'andamento dei dati parziali degli altri partiti. L'alleanza tra repubblicani e liberali ha reso assai poco: a malapena si eguaglia il risultato del '79 (ben inferiore, di circa due punti, al dato dell'anno scorso). I missini, sebbene guadagnino qualcosa rispetto alle europee, perdono anch'essi rispetto alle politiche '83. I socialdemocratici di Pietro Longo in marcata, salutare flessione. I radicali in sensibile ripresa dopo le nette perdite dell'anno scorso. I demoproletari che avanzano rispetto alle europee e confermano il risultato delle politiche.

Ancora un dato significativo: la forte partecipazione al voto. Malgrado la «lontananza» di *questa* Europa, ha votato l'84,6% (—0,7 rispetto al '79, —4,4 rispetto allo scorso anno): il popolo italiano si è confermato l'i più sensibile agli appuntamenti elettorali e ha dato una forte caratterizzazione — insieme europeista e nazionale — al proprio voto, cogliendo i nessi profondi tra la questione del profondo rinnovamento della CEE e la situazione politica interna.

Ma torniamo al dato straordinario dell'avanzata comunista. Solo qualche flashes, a testimonianza dell'omogeneità dei risultati, da un capo all'altro del Paese. A Roma, a metà dei seggi scrutinati, il PCI balza al 35,7%, superando il «tetto» del '76 e guadagnando sei punti sulle politiche dell'anno scorso. A Torino si avanza di cinque punti sull'anno scorso e di sette sulle europee balzando oltre il 39%, mentre la DC si colloca tra politiche ed europee (con poco più del 21%), e i socialisti calano vertiginosamente a poco più dell'8. A Firenze il PCI aumenta di sei punti rispetto al '79, e di più di tre sulle politiche. A Bologna +3% rispetto all'anno scorso. A Napoli balziamo al 37,9 (+6,4 rispetto all'anno scorso, e +8,1 rispetto al '79) e un PSI già di scarso peso arretra sino al 7,3. A Bari i comunisti diventano il primo partito sfiorando il 30% (la DC arretra al 27%). I socialisti accusano una emorragia di sei-sette punti. Il primo partito diventiamo anche in provincia di Agrigento. Il caso di Comiso, infine: nella città della base missilistica i comunisti avanzano di sei punti, esattamente quanto perdono i socialisti che sono stati — con il loro sindaco — gli alfieri dell'istallazione dei Cruise.

La conferma anche dalla scomposizione dei dati circoscrizione per circoscrizione. L'incremento percentuale maggiore è nel Meridione: +4,3% rispetto all'anno scorso. Qui il PSI è particolarmente penalizzato: in un anno i socialisti sono scesi dal 13,2 all'11,2. Tra Sardegna e Sicilia il PCI passa dal 23,4 al 27,7, mentre la DC crolla (sempre nel giro di un anno) dal 36,3 al 32,6. Anche qui perdite rilevanti del PSI. In Italia centrale il PCI raggiunge il 40,9, oltre tre punti più dell'anno scorso e quattro e mezzo rispetto alle europee; e, ad una DC bloccata, corrisponde uno degli isolati e sempre lievi incrementi del PSI. Nel Nord-Ovest siamo al 31,2 rispetto al 29.5 dell'anno scorso; e nel Nord-Est al 32,6 rispetto al 30,9.

Una curiosità. A Bologna, oltre che per le europee, si è votato per la chiusura del *centro storico* alle auto. Le schede per il referendum erano state consegnate a domicilio a tutti gli elettori che, poi, al seggio hanno consegnato la scheda «cittadina» a messi comunali. La proposta era stata formulata dalla maggioranza del Consiglio comunale (PCI-PSI) e dall'Arci.

Pertini ha votato a Savona, festeggiatissimo; e dopo una scappata a Stella per rendere omaggio alla tomba dei genitori, è tornato a Roma. A Roma ha votato il presidente della Camera Nilde Jotti, a Sassari il presidente del Senato Cossiga, a Milano Bettino Craxi, a Firenze Giovanni Spadolini. A Milano ha votato anche Enzo Tortora, candidato del PR. Essendo agli arresti domiciliari, al seggio è stato accompagnato dai carabinieri.

Giorgio Frasca Polara

I votanti di ieri (e del 1979)

Ecco le percentuali dei votanti in generale, per regioni e circoscrizioni

	Europee '84	Europee '79
ITALIA	83.9	85.3
Piemonte	86.0	88.0
Valle d'Aosta	81.5	84.7
Lombardia	88.3	89.8
Liguria	83.6	86.1
I CIRCOSCRIZIONE	87.0	88.7
Trentino-A. A.	86.3	87.6
Veneto	90.0	90.3
Friuli-V. G.	87.7	88.4
Emilia-Romagna	92.2	92.8
II CIRCOSCRIZIONE	90.3	90.8
Toscana	89.6	91.5
Umbria	90.1	90.8
Marche	89.4	89.8
Lazio	84.3	86.6
III CIRCOSCRIZIONE	87.2	89.0
Abruzzi	80.2	78.8
Molise	71.6	69.7
Campania	74.7	78.1
Puglia	80.7	82.3
Basilicata	80.3	79.5
Calabria	68.9	71.8
IV CIRCOSCRIZIONE	76.2	78.2
Sicilia	74.5	74.3
Sardegna	81.7	81.1
V CIRCOSCRIZIONE	76.2	75.9

ROMA — Folla di compagni e cittadini in via delle Botteghe Oscure

PSI e «laici» addossano

dell'83 (tacendo sull'apporto della SVP, circa mezzo punto; e del pentapartito non rimangono che macerie. L'ammissione più sincera viene da coloro che hanno maggiormente pagato la sconfitta: ammutolito Spadolini, è stato il suo vice Del Pennino a riconoscere che «la maggioranza di governo esce certamente indebolita da queste tensioni e radicalizzazioni nuove».

A sostenere che «il voto dà fiducia al governo» è in pratica solo Pietro Longo, al quale una singolare solidarietà ha evitato di pagare più pesantemente il temuto prezzo dell'affare P2. Ma ciò che restava, e solo nei comizi elettorali, della «solidarietà» di maggioranza sembra essere andato definitivamente in frantumi. Nel comune insuccesso socialisti, repubblicani, liberali fanno convergere le loro recriminazioni sull'alleato maggiore e addossano alla «paura del sorpasso», che la DC ha tentato di suscitare nel Paese, le principali responsabilità del risultato deludente.

Dal fronte opposto, la DC fa rispondere — e al massimo livello con lo stesso Piccoli — che la sua tenuta ha tanto più valore in quanto lo scudo crociato si è dovuto «difendere» non solo dall'opposizione comunista ma anche dalla concorrenza degli alleati «dall'attacco che ha dovuto subire» da settori della maggioranza «su temi delicatissimi»: allusione scoperta al socialista Formica e alle sue accuse sulle responsabilità democristiane nell'affare P2. Da notare che nelle dichiarazioni sia degli uni che degli altri rimane del tutto assente ogni riferimento ai problemi veri del Paese, ogni riconoscimento delle valutazioni e del giudizio nettissimo dato dall'elettorato.

Il tenore dei commenti a botta calda potrebbe perciò, per un verso, far temere che lungi dal prendere atto della grave sconfitta subita e del suo significato i «cinque» della coalizione possano continuare a esibirsi nell'indecoroso balletto di questi mesi. Per un altro verso, però, disegni di questo genere appaiono oggi molto meno realizzabili di ieri. Se 24 ore prima del voto De Mita giudicava il pentapartito un'alleanza priva di strategia, sarà ben arduo che la coalizione possa trovarne una nel momento in cui la perdita secca di più di due punti allarga la divaricazione tra i partner.

Questo vuol dire che la prevista «verifica» sfocerà nella crisi, data del resto per certa già una settimana prima del voto? Le prime dichiarazioni evitano di affrontare direttamente il tema. Ma segnalano lo stato di disagio, anzi di smarrimento. Con più chiarezza, esso si avverte tra i socialisti: dinanzi alle prime proiezioni che indicavano un calo socialista, Martelli è dovuto tornare ai microfoni della tv per correggere sostanzialmente le due dichiarazioni di mezz'ora prima, quando ancora aveva potuto parlare di «crescita socialista», sia pure «molto contenuta». La seconda volta, con allarme evidente, il «vice» di Craxi se l'è presa invece con i «fatti irrazionali che fanno ripartire la tendenza bipolare. Mi auguro solo che sia una tendenza episodica».

Ma ciò che il PSI depreca (ed è difficile che una simile valutazione rimanga senza conseguenze sul piano di governo) la DC esalta. In forma più esplicita con Cabras («Il confronto rimane tra le due grandi forze popolari del Paese»), più diplomatica ma anche più insidiosa con Piccoli. Il presidente democristiano si è infatti subito preoccupato di «monetizzare» sul terreno dei rapporti tra i «cinque» la tenuta democristiana rispetto allo scorso anno: ciò a suo avviso «conferma lo scudo crociato come perno insostituibile dell'alleanza democratica».

Con queste premesse sembra difficile che la «verifica» non si traduca in una resa dei conti per Palazzo Chigi. Se la Direzione dc confermerà il tenore della dichiarazione di Piccoli, vorrà dire che De Mita e i suoi non intendono lasciarsi sfuggire l'occasione del «passo falso» socialista per riconquistare la presidenza del Consiglio. O, in ogni caso, per ristabilire nell'alleanza un'egemonia democristiana che la «concorrenzialità» di socialisti e «laici» minacciava di erodere.

Quale sarà, in questo caso, la risposta socialista? Craxi (che dal confronto elettorale esce menomato anche a gli occhi del suo partito) ha minacciato cento volte il ricorso a elezioni anticipate in caso di suo allontanamento da Palazzo Chigi. Ma questo ricatto può valere ancora oggi? E il PSI può permettersi il lusso di giocare tutte le sue carte sul tavolo dello scontro frontale, costi quel che costi all'intera democrazia italiana? È troppo presto per dire se nel gruppo dirigente craxiano possano affiorare segni di resipiscenza: solo Spini, il vicesegretario della sinistra, si è finora «sbilanciato» a dichiarare che l'incremento comunista (e anche quello radicale) va interpretato come «uno stimolo verso le riforme, verso i diritti civili».

Che l'avanzata comunista ponga seri «problemi di riflessione all'alleanza pentapartita» è del resto riconosciuto perfino dai democristiani: tutto sta a vedere quale indirizzo prenderà questa «riflessione». La DC ha già messo le carte in tavola: «Bisogna rilanciare in termini strategici il pentapartito», ha detto Cabras pensando a un'alleanza incardinata sul ruolo egemone dello scudo crociato. E il socialdemocratico Longo giura che dinanzi alla sconfitta la maggioranza dovrebbe ancor più far quadrato, magari estendendo la formula alle giunte locali. Come si vede, per i socialisti c'è proprio molto da riflettere.

Antonio Caprarica

Sotto la Direzione PCI

a stazionare, ad applaudire, in uno scambio frenetico di numeri, di risultati, di giudizi. Via via che gli scrutini nei seggi romani vengono ultimati, i compagni che hanno svolto funzioni di rappresentanti di lista o di scrutatori giungono qui, davanti alla sede della Direzione. Non è davvero — lo si capisce bene — per riferire dei risultati, ché hanno anche altro modo di giungere; e neppure soltanto per festeggiare una vittoria smagliante insieme agli altri compagni. Anche questo, certo. Ma si intuisce, o meglio si vede e si sente che c'è un'altra ragione, più profonda, più intensa, che più di ogni altra stabilisce una comunicazione collettiva: venire qui, in questo luogo, questa sera, significa ancora una volta sentirsi più vicini al compagno amatissimo che non c'è più, al suo sacrificio, alla sua memoria.

Quando intorno all'una di notte il lungo balcone al secondo piano si è riempito di dirigenti del partito, quando Achille Occhetto ha annunciato che in quel momento le proiezioni davano il PCI come primo partito la folla è esplosa in un applauso fragoroso e ha preso a scandire il nome di Berlinguer: «Enrico, Enrico, Enrico». Un applauso che è divenuto ovazione quando — all'annuncio che a Roma capitale l'avanzata del PCI era di sette punti — il sindaco Vetere ha abbracciato Giovanni Berlinguer che gli stava accanto.

La folla ha ascoltato commossa le parole di Occhetto: la tristezza — ha detto Occhetto — di non poter comunicare al compagno Berlinguer questo risultato, e soprattutto la tristezza di non poter ascoltare il ringraziamento che lui avrebbe rivolto ai compagni per aver lavorato intensamente, appassionatamente, come lui voleva.

Sul balcone, oltre a Occhetto, c'era una piccola folla: Gian Carlo Pajetta, Ingrao, Chiaromonte, Reichlin, Tortorella, Bassolino, Barca, Pecchioli, Cossutta, molti altri. E alle finestre, tutte illuminate, decine di compagni che per un attimo hanno lasciato telefoni e calcolatori per unirsi alla generale manifestazione di entusiasmo.

Via via che dall'altoparlante si diffondevano i dati relativi alle varie città, era una replica di applausi: per Genova con il 42% di voti al PCI, per Taranto con il 41%, per Napoli col 38%, per Bari col 30%, per Modena col 53 per cento. Sotto il palazzo della Direzione sono quindi arrivati caroselli di automobili con sopra issate grandi bandiere rosse, e striscioni del PdUP. È andata a ruba la prima edizione dell'«Unità» con il titolo in rosso «Ha vinto il PCI». Abbracci, manifestazioni di gioia, cori improvvisati di «Bandiera rossa» e dell'«Internazionale».

Dalla sala stampa di via dei Polacchi è stato un via vai di giornalisti che hanno anch'essi intrecciato un fitto dialogo coi presenti, che hanno chiesto giudizi e commenti, che spesso si sono uniti al generale entusiasmo della piccola folla che ancora in questo momento, mentre andiamo in macchina, continua a festeggiare la nuova grande avanzata del PCI.

Un risultato «truccato»? Occhetto nelle sue brevi parole lo ha spiegato: nessun trucco, anche perché nessuno ha posto questioni di fiducia e ciascuno ha potuto votare liberamente. Prodotto di emotività? Piuttosto di una riattribuzione alla politica dei suoi caratteri complessi e autentici, dentro cui hanno posto anche le emozioni, i sentimenti, gli affetti. Politica fatta da uomini in carne e ossa per sé e per gli altri uomini in carne e ossa. Uomini, donne, ragazzi che ieri sera, questa notte, oggi, vivono ore di entusiasmo e di commozione.

Eugenio Manca